

L'accordo

Intesa raggiunta tra banche e Regione, operativa da metà marzo

Imprese, prestiti agevolati per pagare gli stipendi

PRESTITI agevolati in banca per poter pagare gli stipendi. Per i prossimi dodici mesi le imprese toscane che si impegnano a non tagliare nemmeno un posto di lavoro potranno usufruire di una nuova forma di accesso al credito concordata tra Regione e banche. Una risorsa in più che potrebbe favorire le piccole e medie aziende a corto di liquidità ma con un giro d'affari in grado di garantire la copertura del debito. A garantire il prestito sarà Fidi Toscana, la finanziaria di cui la Regione detiene il 40 per cento delle azioni. Lunedì il provvedimento andrà in giunta e a metà marzo diventerà operativo. Per questo nuovo tipo di finanziamento non varrà il tetto del 5 per cento (calcolato sul rapporto tra oneri finanziari e fatturato) oltre il quale la garanzia finora non poteva essere concessa. L'unico altro limite rimane quello dei 500 mila euro di garanzia per ciascuna azienda, pari ad un finanziamento massimo di 625 mila euro. Se un'impresa ha già chiesto un finanziamento si conteggeranno i residui. Il prestito potrà essere rimborsato da 60 a 84 mesi.

La Regione cerca di tamponare i danni ma l'economia toscana continua a non mostrare segni di ripresa. L'ultima indagine congiunturale di Confindustria evidenzia un calo medio del 16,5 per cento della produzione, del 17 per cento del fatturato, del 10,9 dell'export e del 5 per cento degli occupati. Unica nota positiva proviene dal settore farmaceutico, dove la pro-



Cruciale il ruolo delle banche

Negativa la congiunturale di Confindustria: calo del 5 per cento di occupati

duzione aumenta del 17,9, ma anche l'occupazione, con una crescita tendenziale della cassa integrazione del 480 per cento, con circa 7,8 milioni di ore autorizzate nel quarto trimestre 2009. Per il presidente di Confindustria Toscana Antonella Mansi «dopo questa crisi nulla sarà più come prima e dai programmi elettorali sul tema dell'economia ci aspettiamo molto. Alla politica», aggiunge, «chiediamo di cambiare passo e di litigare di più sulle prospettive, sugli scenari economici, su quale futuro industriale si vuole da qui a cinque anni». (s.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

